

Delitto Basile, gli inquirenti esaminano le impronte digitali trovate nell'auto della vittima

PALERMO –Prima forte risposta della Regione al delitto Basile. Capodicasa e la sua Giunta hanno chiesto un incontro urgente col Governo D'Alema per verificare la situazione determinata dalle recenti iniziative della criminalità mafiosa con l'uccisione del capo del personale dell'Assessorato all'Agricoltura. «Preoccupanti segnali di ripresa dell'attività della mafia - ha commentato il presidente della Regione Capodicasa nell'illustrare l'iniziativa della Giunta di Governo siciliana - fanno avvertire l'esigenza di una verifica tecnico-istituzionale a tutto campo». E fra l'altro, sarà proposto che guardie giurate possano affiancare le forze di polizia nel controllo dell'ordine pubblico nell'Isola, in attuazione di un piano organico di presidio del territorio. Inoltre, «anche per evitare incrostazioni e sovraesposizioni», ha spiegato Capodicasa, nessun dipendente potrà rimanere nello stesso posto per più di tre anni. Ed in proposito, già oggi, sarà a Palermo il direttore generale del ministero dell'Interno che avvierà un confronto sul "progetto sicurezza" predisposto dalla Giunta di Governo, trasmesso all'attenzione del Governo Centrale. «In tale ottica -ha annunciato Capodicasa - la Giunta regionale scriverà a ciascun dipendente, invitandolo a dare pieno sostegno all'azione di contrasto alla penetrazione degli interessi illeciti e mafiosi nell'attività della pubblica amministrazione. Un'azione di contrasto -ha precisato il presidente della Regione -che potrà contare anche su alcune iniziative specifiche: il potenziamento del servizio ispettivo centrale della Regione, a cui saranno affidati i controlli Più penetranti di tutti i settori dell'amministrazione; l'avvio, entro la fine di luglio, degli uffici provinciali per gli appalti; il completamento della verifica avviata sui dipendenti coinvolti in procedimenti giudiziari».

Nei giorni scorsi è circolata la voce circolata della puntigliosità della vittima nell'invio alla commissione regionale Antimafia dei dati concernenti i dipendenti condannati per reati contro la pubblica amministrazione, quasi fosse stata una sua scelta personale e non un obbligo imposto dal Garante. Si è parlato anche di un possibile movente. Il presidente della commissione regionale antimafia Fabio Granata, ha esortato tutti a maggiore «equilibrio e senso di responsabilità». E nel rilevare che «si sono registrate dichiarazioni di segno radicalmente opposto, alcune oggettivamente tendenti a sminuire la portata della funzione dei ruoli ricoperti da Filippo Basile, altre tendenti ad intravedere la presenza di una cosca all'interno della Regione», ha sottolineato che «la realtà è purtroppo, più complessa ed articolata di queste semplificazioni».

Secondo Granata, ognuno deve fare la sua parte e «quella della politica regionale consiste soprattutto nell'azione legislativa (Testo Unico antimafia e riforma della pubblica amministrazione) ed in una prassi coerente nei comportamenti, ad iniziare dal rigore della questione morale interna al Parlamento ed alla compagine governativa; quella del Governo Nazionale in un'effettiva politica di controllo del territorio, ad iniziare dall'immediato reimpiego dell'esercito sul territorio siciliano; quella della società civile nel non dimenticare e nell'evitare di sminuire il sacrificio di un funzionario onesto e coraggioso».

Al mare di parole versate in questi giorni sull'assassinio di Filippo Basile seguono i piccoli passi delle indagini portate avanti dagli inquirenti rallentate dall'enorme mole di documenti sequestrati nell'ufficio della vittima ed ora all'esame degli esperti. Ma oltre ai documenti ed ai verbali degli interrogatori, di tanti collaboratori, parenti ed amici, si stanno esaminando anche alcune impronte rinvenute sulla vecchia Dedra, al cui volante

era Filippo Basile le nel momento in cui è stato ucciso. Impronte, infatti, sarebbero state rinvenute sullo pneumatico della ruota sinistra, che il killer, temendo che la vittima potesse fuggire vedendolo avvicinare, aveva tagliato in precedenza e sul cofano-motore, sempre dalla parte della gomma tagliata. L'assassino ,infatti, potrebbe aver lasciato invio involontariamente la firma del delitto.

Michele Cimino

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS